



Bianco su nero

di **Rubén Gallego**



UN LIBRO AL GIORNO...

Parlare di libri, ma soprattutto leggerli. Questa è l'iniziativa dell'Unità on line che presenta l'incipit di un libro, di narrativa italiana e internazionale, scelto tra le novità librarie del panorama editoriale.

corridoio sono tutte aperte. Fa freddo, molto freddo. Io sono nudo.

Ne ho di strada da fare. Quando passo davanti alla stanza dove dormono le inservienti picchio con la testa contro la porta, in cerca di aiuto. Niente. Grido. Nessuno. Forse grido troppo piano.

Il tempo di arrivare al gabinetto e sono congelato. Lì le finestre sono aperte sul davanzale c'è la neve. Raggiungo il vaso da notte. Mi riposo. Non posso farne a meno, prima del viaggio di ritorno. Mentre riposo, l'urina nel vaso si copre di un sottile strato di ghiaccio...

Sono un eroe. È facile essere un eroe. Se non hai le braccia o le gambe, o sei un eroe o sei morto. Se non hai i genitori, fa' affidamento su braccia e gambe. E sii un eroe. Se non hai né le braccia né le gambe e hai anche pensato bene di restare solo al mondo, è fatta. Sei condannato a essere un eroe sino alla fine dei tuoi giorni. O a crepare. Io sono un eroe. Non ho altra scelta.

Sono piccolo. È notte. È inverno. Devo andare al gabinetto inutile chiamare l'inserviente.

Ho una sola possibilità: strisciare.

Per prima cosa devo scendere dal letto. So come fare, il metodo l'ho inventato io. Semplice: mi trascino carponi fino al bordo del letto e poi mi ribalto, lasciandomi cadere sul pavimento. Una botta. Dolore. Arrivo strisciando alla porta, la spingo con la testa e sbuco in corridoio, passando dal relativo tepore della camera al freddo e al buio. Di notte le finestre del

Scheda libro

Rubén Gallego

Bianco su nero

Traduzione di Elena Gori Corti

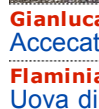
Adelphi, 187 pagine, 14 euro

Mosca, 20 settembre 1968. Nell'esclusiva clinica del Cremlino riservata alla nomenclatura sovietica nascono due gemelli: il primo muore quasi subito, il secondo, Rubén, si rivela affetto da paralisi cerebrale – le facoltà intellettuali sono intatte, ma non può muovere gli arti, salvo due dita. Dopo poco più di un anno Rubén sarà separato dalla madre (che, figlia del segretario del Partito comunista spagnolo in esilio, è stata mandata dal padre in Russia a trascorrere un periodo di «rieducazione» e lì si è innamorata di uno studente venezuelano) e rinchiuso negli speciali orfanotrofio in cui vengono isolati, e sottratti allo sguardo, quelli come lui, considerati impresentabili da una società che esalta il mito dell'uomo nuovo e dichiara di muoversi verso un radioso futuro. Solo all'inizio degli anni Novanta Rubén riuscirà a fuggire dal

Scaffali



Giuseppe Genna
Grande Madre
Rossa



Laura Pariani
La straduzione



Gianluca Morozzi
Accecati dalla luce


Flaminia Petrucci
Uova di luce



Eric-Emmanuel Schmitt
Piccoli crimini
coniugali

ordinabile presso
Internet Bookshop Italia

suo Gulag personale e, ritrovata la madre, comincerà a raccontare la sua storia, rivelandosi scrittore vero.

 MANDA QUESTO
ARTICOLO A UN AMICO

TOP